



► Per il ciclo "Le antenne del territorio" l'incontro "Crisi e sovraindebitamento: possibili strategie per prevenire e risolvere"

CONTRO L'USURA C'È PAULUS

I dati delle attività dalla Fondazione diocesana per il sostegno a famiglie e microimprese

Le famiglie italiane vivono oggi con estrema difficoltà tra redditi insufficienti, spese impreviste, costo della vita in continua crescita. Rincarì e aumenti delle materie prime scaturiti dal recente scoppio della guerra in Ucraina - arrivata al termine di due lunghi anni di emergenza sanitaria per la pandemia da Covid-19 - stanno portando l'Europa dritta sull'orlo della recessione. Ma la crisi si è abbattuta in maniera drastica anche sul sistema produttivo nostrano colpendo, in particolare, i settori del turismo, della ristorazione, il comparto della cultura e quello del tempo libero e il commercio al dettaglio, con cali di fatturato e chiusura di tante aziende che ha portato, come conseguenza, la perdita di numerosi posti di lavoro. In questa situazione, diverse piccole e medie imprese, ma anche famiglie, sono incappate nelle maglie dell'usura. Importante, dunque, il ruolo delle associazioni antiusura, tra le quali - fiore all'occhiello della diocesi di Pozzuoli - la Fondazione Paulus, nata per volontà del vescovo, monsignor Pascarella. E proprio i dati degli interventi effettuati dalla Fondazione Paulus negli ultimi anni sono stati presentati durante l'incontro organizzato da Segni dei Tempi nell'ambito del ciclo "Le antenne del territorio".

(continua a pag. 5)

Simona D'Orso



Un restauro importante: riapre la chiesa S. Maria del Buon Consiglio a Cappella di Bacoli (pag. 6)



Ong, migranti ed Europa È necessario un piano

Dopo le tensioni tra i Paesi si discute di redistribuzione ma ci sono contraddizioni: la nota di Giancamillo Trani

Pag. 3



Tra restauri e itinerari nella Baia Sommersa

Anche il "Mosaico dei Pesci" nel programma delle visite al parco archeologico marino E si ricorda Armando Carola

Pag. 5

Lo stato di salute del territorio flegreo

Le ultime ondate di maltempo riportano alla ribalta la carenza di manutenzione e i dissesti idrogeologici. Il punto anche sulla prevenzione del rischio vulcanico (articoli nelle pagine 12 e 13)



L'esperienza degli Esercizi Spirituali di un gruppo di sacerdoti di Ischia e di Pozzuoli Esercitarci nell'ascolto di sé stessi

Nell'ultima settimana di novembre, insieme ad un gruppo di sacerdoti provenienti da Ischia e Pozzuoli, a monsignor Pascarella e a monsignor Villano, ho partecipato a Formia a quelli che comunemente sono chiamati gli "Esercizi Spirituali". Nel cammino di quei giorni siamo stati guidati da suor Annamaria Vitagliani, della comunità delle Religiose di Nazareth, che molti conoscono per essere le animatrici del Servizio diocesano di Apostolato Biblico. Il tema proposto è stato particolarmente stimolante ed era tratto da un versetto della Lettera ai Galati (5,13): «Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà!». Suor Annamaria ha aiutato tutti noi a riscoprire le molteplici dimensioni della libertà del discepolo di Gesù, che riconosce come Lui sia il fondamento della propria libertà. Così, partendo dal rapporto di Gesù con il Padre, ab-

biamo potuto approfondire quanto Gesù fosse profondamente libero, e come questa libertà la mettesse poi a servizio della libertà degli altri, soprattutto dei poveri e degli ultimi. Solo prendendosi cura degli altri si è veramente liberi! Ognuno di noi partecipanti ha potuto così piano piano verificare la propria adesione a questo stile di vita proposto dal Vangelo. E qui occorre fermarsi, perché si entra in una dimensione molto personale. Ma non è tutto. I giorni trascorsi insieme a Formia sono stati importanti anche perché il clima di fraternità e la "conversazione spirituale", che favoriva la condivisione con gli altri di ciò che si era vissuto nella giornata, hanno cementato l'unità tra persone con provenienza, storia e sensibilità molto diverse tra loro.

(continua a pag. 2)

Pino Natale

Anche un non credente può desiderare d'incontrare Dio Stress? Macché tranquillanti... ci vuole un'altra vita



(segue dalla prima pagina)

Senza retorica, alla fine davvero Sognuno ha potuto guardare gli altri con occhi che non vedevano più la distinzione, ma ciò che univa (e così abbiamo potuto toccare con mano che Pozzuoli e Ischia non sono molto diverse!). È stato questo, il vero dono degli Esercizi. Che però pongono, a questo punto, alcune domande. La principale è senz'altro: ma di che si tratta, precisamente? Cosa sono gli "Esercizi"? E chi riguardano: solo preti e religiosi, o tutti? Una casalinga può fare quest'esperienza? Quand'ero bambino, sentivo dire alcune volte da mia madre, di ritorno dal lavoro, di essere particolarmente stanca, perché la suora che lavorava in ufficio con lei al Monaldi era assente da giorni per gli "Esercizi". Parlo di un tempo in cui le suore erano parte essenziale di molte strutture pubbliche, soprattutto ospedali e scuole. Io non capivo quella parola - "Esercizi" -, e quasi per darmi importanza le dicevo: «Anche io ho fatto gli esercizi a scuola!». Ingenuità di un bambino, ambiguità di una parola dai molti significati. Ebbene, oggi per me gli Esercizi sono un tempo definito in cui "esercitarsi" nell'ascolto di sé stessi, della propria

interiorità, di ciò che chiamiamo spesso coscienza o anche cuore. Per ascoltare è necessario fare silenzio dentro, e il silenzio esteriore aiuta in questo. È insomma un tempo in cui ritrovarsi, fare ordine e chiarezza dentro di sé, per prendere decisioni e fare scelte in modo più consapevole. Tutto ciò aiutati dalla Parola di Dio e dalla preghiera profonda: gli Esercizi sono "spirituali" perché per fare questo bisogna in ultima analisi mettersi in ascolto dello Spirito di Dio, che non è fuori, ma dentro di noi, come afferma il grande sant'Agostino: «Non uscire fuori, rientra in te stesso: nell'uomo interiore abita la verità». Molte volte anche noi cerchiamo Dio fuori di noi, mentre dovremmo solo trovare il tempo di ascoltarci in profondità! E questo, è vero per tutti: preti, suore, religiosi, ma anche per l'ultimo dei fedeli. Anche un non credente, che senta il desiderio di incontrare Dio, può vivere quest'esperienza così importante, e non a caso si moltiplicano anche nella nostra Diocesi gli Esercizi per laici. D'altronde, chi è che non vede il grande bisogno che abbiamo tutti di rallentare, di non lasciarci dominare da stress e impulsi esterni, di vincere la dittatura delle cose da fare e degli impegni da assolvere, di vivere in modo più quie-

to, pieno e consapevole? Cerchiamo soluzioni "al di fuori" di noi stessi, ma - come cantava Battiato - «non servono tranquillanti o terapie... non servono eccitanti e ideologie... ci vuo-

le un'altra vita!». Gli Esercizi aiutano a gettare le basi di questa vita, a scoprirla, a dare la forza di viverla in pienezza.

Pino Natale

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVIII - n. 1 - gennaio 2023

Direttore Responsabile: Salvatore Manna
Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio
Collaborano: Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Lorenzo Lacala, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe
Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio

Foto: Redazione Sdt
Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA
Amministrazione: coop. Ifocs

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► La grande ipocrisia dell'accoglienza: salvatori degli oppressi o inflessibili difensori delle frontiere nazionali?

Carte in tavola per Ong, migranti e Ue

La lucidità di Papa Francesco (solidarietà, ma non fumosa) e la necessità di un piano europeo



Risulta sempre difficile parlare di immigrazione quando il discorso si sposta dai numeri e dalle statistiche alle persone fisiche. Si rischia – sempre e comunque – di urtare la sensibilità di qualcuno, benché anche chi si dichiara aperto a una accoglienza indiscriminata non ospita migranti in proprio. Altra difficoltà nasce dal tipo di comunicazione che, se periodica e non quotidiana, rischia di essere sopravanzata dall'evolversi degli eventi.

Premessa indispensabile: il 10 giugno 2022, 19 Stati UE e 4 Paesi associati hanno firmato un documento politico che prevede il “meccanismo volontario di solidarietà”, per aiutare le nazioni che – a livello numerico – devono gestire il maggior numero di sbarchi. Si può scegliere se accettare sul proprio territorio i richiedenti asilo, oppure se aiutare economicamente i Paesi di primo approdo. La Francia ha annunciato di voler sospendere l'accordo dopo la crisi del novembre 2022 innescata dal caso *Ocean Viking*.

Ora che le polemiche dei mesi scorsi sembrano essersi attenuate, si possono fare alcune considerazioni. Prima riflessione: abbiamo assistito ad un ribaltamento di ruoli tra i “sovranisti” di governo e gli “europeisti” d'opposizione. Infatti i primi hanno con forza richiesto che sia l'intera UE a farsi carico dell'epocale esodo dei migranti, mentre i secondi – richiamando l'obbligo morale dell'accoglienza e sostenendo le assurde posizioni della Francia (che, sul tema *in nuce*, non può dare lezioni a nessuno, visto e considerato come tratta i migranti a Ventimiglia e a Calais) – hanno finito con l'affermare che l'Italia possa da sola farsi carico dell'intera questione, non resistendo alla tentazione di attaccare l'attuale Governo e mettendo in

secondo piano l'interesse nazionale. Come asserito in precedenza, parlare di un dramma come quello dei migranti non è facile: molti i casi umani, drammatico il contesto di molti dei loro Paesi di provenienza. È però necessario ragionarci senza cadere nei miti opposti del salvatore degli oppressi o dell'inflessibile difensore delle frontiere e delle identità nazionali. Il flusso è destinato a durare e va affrontato in maniera appropriata. Al primo punto serve una regolamentazione di questo specifico fenomeno.

Non a caso, il lavoro delle Ong e delle loro navi non è contemplato dal diritto internazionale marittimo, non redatto per migrazioni di massa (peraltro, in molti casi, illegali) bensì per il comprensibile e giusto obbligo, per le imbarcazioni di passaggio, di salvare chi fa naufragio in mare e di sbarcarlo nel primo porto sicuro raggiungibile. Solitamente, i naufraghi erano persone identificabili che poi facevano ritorno al proprio Paese d'origine. Qui la situazione è radicalmente diversa: occorre far fronte a un flusso ininterrotto di migranti, che (giustamente, dal loro punto di vista) non hanno alcuna intenzione di ritornare poi in patria, ma cercano di entrare nel Paese di approdo, diretto o mediato dai loro salvatori che sia, nella maggior parte dei casi privi di un titolo giuridico per esservi accolti.

Aggiungiamo anche il caso delle navi di soccorso delle Ong non è quello, come avrebbe ipotizzato chi ha scritto le norme internazionali, di navi di passaggio a cui si doveva imporre un dovere di salvataggio non rientrante di per sé nella loro attività, ma di navi che vanno alla ricerca di naufraghi per salvarli (e spesso anche di potenziali naufragandi). È complicato considerarli semplicisti-

camente inquadrabili in quanto previsto dal diritto marittimo, essendo una novità di questi decenni.

La suddetta situazione dovrebbe indurre il legislatore a rivedere integralmente il diritto marittimo alla luce di quanto innanzi esposto: le persone in mare vanno salvate, ma poi non serve confinarle in strutture sovraffollate a tempo indeterminato, ma va posto il tema di come farle vivere in maniera dignitosa. Le navi delle Ong salvano e sbarcano, ma poi si lavano le mani del futuro di questa povera gente. Non è compito loro occuparsene, si obietta, ma il favorire di fatto il sogno di un futuro attraente sapendo che non sarà così non ci sembra una grande impresa.

Chi scrive è fermamente convinto del fatto che una delle posizioni più lucide sull'argomento l'abbia espressa Papa Francesco, unendo il richiamo al dovere della solidarietà con quello al renderla possibile in concreto senza ridurla ad una sceneggiata in fondo ipocrita: cosa che si realizza non lasciando soli i Paesi di approdo (vale per l'Italia, ma anche per altri, come Cipro, Grecia e Malta) e l'Unione Europea può

mostrare anche in questo campo il valore dell'essere almeno in qualche misura “comunità” e non semplice condominio di stati nazionali. Come pure è doveroso richiamare quanto affermato dal presidente del PPE, il tedesco Manfred Weber, a partire dalla *querelle* franco-italiana: «...questa crisi deve essere un campanello d'allarme per finalizzare l'accordo sul patto per la migrazione e l'asilo: bisogna trovare una soluzione comune...».

Com'è noto, il Trattato di Dublino del 1990 è da tempo ritenuto inefficace ed ingiusto, delegando ogni onere ai Paesi di prima accoglienza. Si è cercato di superarlo con il richiamato accordo sulla “redistribuzione volontaria”: anche tale intesa, però, ha mostrato tutta la sua fragilità!

Purtroppo solo unendo le forze, ridefinendo le politiche di accoglienza, ridisegnando il quadro normativo l'Unione Europea può trarre nuovo slancio per la propria affermazione come comunità di stati realmente democratici attenta ai bisogni ed alla tutela di chi le chiede aiuto. (foto con la bandiera europea: fonte *Altervista*)

Giancamillo Trani



Celebrazione per diciassette candidati al Diaconato Rito dell'Ammissione all'Ordine Sacro in cattedrale

Sabato 17 dicembre, nella basilica cattedrale San Procolo martire al Rione Terra, il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, monsignor Gennaro Pascarella, ha presieduto la celebrazione per l'ammissione all'Ordine Sacro del diaconato permanente per ben 17 candidati. Nella sua omelia ha ricordato la figura di San Giuseppe: «Un uomo che sa obbedire, che non ascolta le sue paure e i suoi accomodamenti, ma le parole che vengono dal Signore. Si fida totalmente di Dio, prende con sé Maria, la accoglie nella sua vita. Guardando a Giuseppe, chiediamoci: Quando il Signore ci pone davanti progetti, che non avevamo mai messo in conto, o chiama ad una missione che ci supera, o ci invita ad uscire dalle nostre sicurezze, a prendere il largo, ad alzare lo sguardo e spingerlo oltre, a lasciare i nostri piccoli o grandi calcoli per aprirci a nuovi orizzonti ... come reagiamo? Siamo pronti con Giuseppe a fidarci di Dio e seguire il Signore e la Sua parola?



Il rito dell'ammissione parla di ministero/ministro e di servizio/servo: parole strettamente legate tra loro, che richiamano lo stile di vita di Gesù, che presenta così sé stesso: *“Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”* (Mc 10,45). Aspirate al primato della carità, che si fa servizio! Fate attenzione alla tentazione, a volte sottile e suadente, del potere, del voler emergere sugli altri, e alla tentazione di sentirsi a posto, al di sopra degli altri». Il vescovo si è rivolto poi alle spose degli aspiranti diaconi, che sono state invitate a dare il proprio consenso alla ordinazione diaconale dei loro

sposi: «Il diaconato non solo non mette in secondo piano il sacramento del matrimonio, ma chiede che venga vissuto ancora più intensamente e testimoniato. Rimane l'impegno che vi siete presi il giorno del vostro matrimonio di camminare insieme nella via del matrimonio, anzi si rinnova e si rafforza con il loro diaconato. Siate con il vostro amore reciproco testimoni del Signore». Infine, monsignor Pascarella ha richiamato per tutti i presenti l'importanza della presenza del Signore nella nostra vita: «Dio - come ha detto papa Francesco ai ragazzi dell'ACR il 15 dicembre scorso - è diventato nostro compagno di viag-

gio. Mai e poi mai ci abbandonerà. Non vede l'ora di accompagnarci nelle nostre vicende, in tutte le vicende della vita, per aiutarci a scoprire il senso del cammino, il significato del quotidiano, per infonderci coraggio nelle prove e nel dolore. Per rialzarci dopo ogni caduta e proteggerci in mezzo a ogni tempesta» (testo completo dell'omelia su www.segnideitempi.it).

Carlo Lettieri

Accorpamento e riordino Foranie della Diocesi di Pozzuoli

Con decreto vescovile del 18 dicembre, per incrementare la collaborazione tra le comunità parrocchiali, allo scopo di contribuire e accrescere la fraternità sacerdotale e la formazione umana e spirituale del Popolo di Dio, sono state accorpate alcune foranie (testo deceto e nuova suddivisione sul sito www.diocesipozzuoli.org). Le parrocchie della Diocesi di Pozzuoli sono ora comprese nella seguente suddivisione: I Forania: Pozzuoli; II Forania: Fuorigrotta-Bagnoli; III Forania: Soccavo-Pianura; IV Forania: Quarto; V Forania: Bacoli-Monte di Procida.

La nostra Chiesa diocesana, grata al Signore per il dono delle vocazioni

ANNUNCIA CHE

saranno ordinati Diaconi permanenti
per l'invocazione dello Spirito Santo e l'imposizione delle mani del
Vescovo, monsignor Gennaro Pascarella

nel Santuario Maria Regina della Pace a Quarto
(via Plinio il Vecchio, 14)

Lunedì 9 gennaio, ore 19

Antonio Ariante e Domenico Spirito (Parrocchia Santa Maria di Montevergine a Soccavo),
Salvatore Antonacci e Gaetano Todisco (Parrocchia Santa Maria delle Grazie a Soccavo),
Marco Pagliano (Parrocchia Santi Pietro e Paolo a Soccavo),
Ernesto Russo (Parrocchia Spirito Santo a Soccavo),
Francesco Garofalo (Parrocchia Gesù Cristo Re a Marano),
Nicola Castaldo (Parrocchia Sant'Anna a Bacoli),
Nicola Basile (Parrocchia Santa Maria delle Grazie a Pozzuoli)

Sabato 11 febbraio, ore 19

Armando Schiano (Parrocchia Santa Maria Libera nos a Quarto),
Umberto Romano e Alfredo Aulisio (Parrocchia Gesù Divino Maestro a Quarto),
Antonio Sechi (Parrocchia San Vitale a Fuorigrotta),
Gianmattia Fierro (Parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio a Fuorigrotta),
Ciro Di Tommaso (Parrocchia San Ciro a Fuorigrotta),
Giuseppe Manco (Parrocchia San Giuseppe Calasanzio a Fuorigrotta),
Paolo Fontana (Parrocchia San Massimo a Licola)

► Dalla Fondazione Paulus consigli e aiuti a chi è in difficoltà economica e rischia di diventare preda degli usurai

All'ascolto delle vittime: ecco i dati

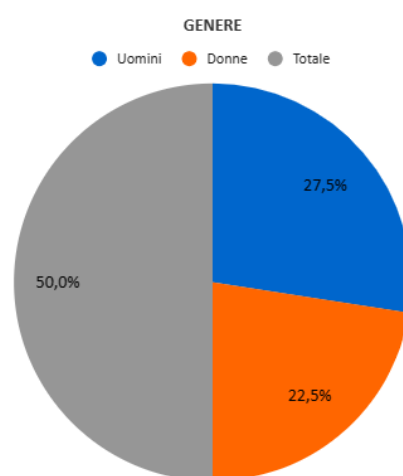
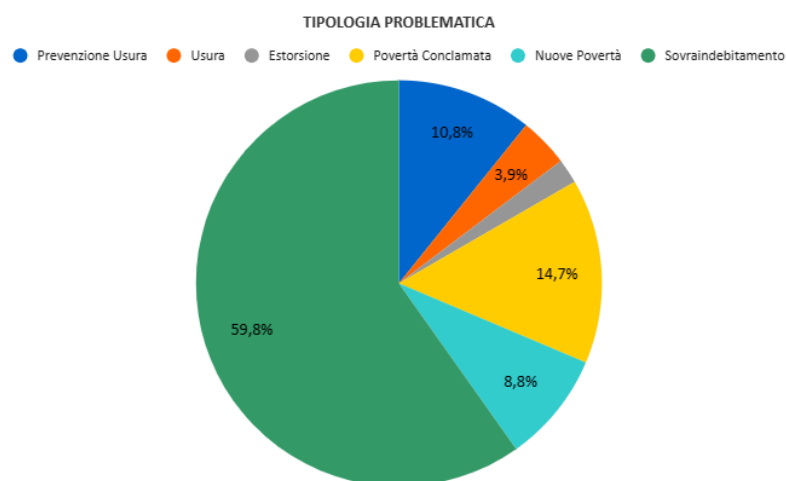
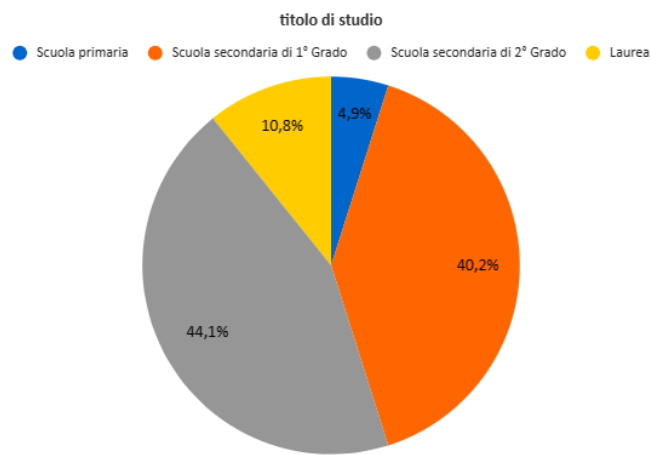
Necessario lo scambio delle esperienze e della conoscenza nelle diocesi di Pozzuoli e Ischia

(segue dalla prima pagina)

Nell'incontro, intitolato "Crisi e sovraindebitamento: possibili strategie per prevenire e risolvere", sono stati presentati i risultati delle attività portate avanti dalla Fondazione Paulus, finalizzata a fornire sostegno a famiglie e microimprese in difficoltà economica e a rischio di diventare facile preda degli usurai (<http://www.fondazionepaulus.it>). I dati sono stati presentati a dicembre nel Centro Arcobaleno a Fuorigrotta da Luigi Cuomo e Domenica Centola, rispettivamente presidente e direttore della fondazione. L'incontro è stato moderato da Carlo Lettieri, addetto stampa della diocesi di Pozzuoli. Presenti responsabili di realtà diocesane e di associazioni flegree.

Le vittime di usura ed estorsione sono soggetti deboli che si trovano in un momento di difficoltà ed è per questo che lo Stato è intervenuto per assicurare loro un sostegno importante: la Legge 108/1996, infatti, ha costituito il fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, cui si è aggiunto nel 1999 il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive, successivamente unificati, che rappresentano, ad oggi, i fondi di garanzia di riferimento della Fondazione Paulus. Accreditata presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Paulus garantisce la possibilità di accedere al credito più agevolmente, tramite il Fondo di prevenzione dell'usura gestito dallo stesso MEF, prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli che altrimenti potrebbero cadere nei canali illegali del credito.

Nel 2021 sono stati portati a termine 102 interventi, equamente distribuiti tra uomini (56) e donne (46). Come indicato nel grafico riportato nella pagina, queste le tipologie di problematica



Fondazione Paulus

SOLIDARIETÀ È IL NUOVO NOME
DELLA CARITÀ EVANGELICA

Via Fasano, 9 80078 Pozzuoli (Napoli) - info@fondazionepaulus.it

affrontate: sovraindebitamento (61), povertà conclamata (15), prevenzione usura (11), nuove povertà (9), usura (4) ed estorsione (2). Nel secondo grafico vengono indicati i titoli di studio degli utenti: scuola primaria (5), scuola secondaria di 1° grado (41), scuola secondaria di 2° grado (45), laurea (11).

L'esito dell'ascolto, come riferito, ha comportato sostegni erogati dalla Caritas diocesana (54 casi), il rinvio ai Servizi Sociali (20), l'intervento diretto della Fondazione Paulus (15) e l'attivazione di soluzioni senza intervento finanziario diretto (13). Per quanto riguarda la provenienza, il 74% ha rappresentato utenti della diocesi di Pozzuoli (75), a fronte del 26% di altre diocesi (27).

L'offerta di aiuti che la Fondazione può mettere in campo, rappresenta quindi un'opportunità necessaria e fondamentale in questo periodo, che risulta però ancora troppo poco conosciuta e che, per questo motivo, presenta ampi margini di capienza per ulteriori interventi. Proprio in virtù di queste informazioni, i presenti all'incontro hanno proposto, dunque, di realizzare un secondo incontro sul tema, sempre nell'ambito del ciclo *Le antenne del territorio*, sia per approfondire ulteriormente l'analisi delle problematiche messe in luce da Cuomo e Centola, sia per coinvolgere e sensibilizzare sul tema altri referenti degli uffici diocesani e delle realtà significative delle comunità parrocchiali e del Terzo Settore. Dai partecipanti è stata sottolineata, infine, anche la necessità di potenziare lo scambio d'esperienze e la conoscenza di questi organismi attivi nell'area flegrea e nella diocesi di Ischia, in piena sinergia tra le testate Segni dei Tempi e Kaire (*articolo completo su SdT on line*).

Simona D'Orso

All'ascolto della Parola di Dio nel tempio restaurato Bacoli, riapre al culto Santa Maria del Buon Consiglio

Nel mese di dicembre è stata riaperta al culto la chiesa Santa Maria del Buon Consiglio a Cappella di Bacoli, con una celebrazione presieduta dal vescovo di Pozzuoli e di Ischia, monsignor Gennaro Pascarella, insieme al vescovo ausiliare, monsignor Carlo Villano e al parroco, don Enrico Campisano.

Commosso monsignor Gennaro Pascarella, che ha sottolineato come l'ambone (podio con leggio da cui si tengono le letture bibliche e le omelie) ci ricorda l'importanza dell'ascolto della Parola di Dio: «Da qui, dopo ogni celebrazione, veniamo inviati a portare dove viviamo quello che abbiamo ascoltato e sperimentato. La porta della chiesa, ci ricorda Papa Francesco, deve essere sempre aperta. Sia perché tutti possano entrare, ma anche perché chi è dentro, esca a testimoniare e annunciare Gesù Cristo. Non dimentichiamo mai che il nuovo tempio è Gesù. Su di lui si fonda la Chiesa. È lui la roccia che rende stabile la Chiesa, anche quan-

do ci sono tempeste. Unita a lui, anche la Chiesa è il tempio di Dio. Essa è chiamata a rendere presente in ogni luogo e in ogni tempo Gesù Cristo



crocifisso e risorto, annunciandolo e testimoniandolo. Nella Chiesa ognuno di noi è chiamato ad essere tempio di Dio. Maria in modo speciale è stata tempio di Dio. Insieme a Giuseppe si sono presi cura di lui, lo hanno protetto, difeso, lo hanno amato anche quando non riuscivano a capire quello che diceva. In chiesa si entra per lasciarsi amare da Dio,

accogliere il suo amore, i suoi doni, e si esce per amare gli altri. L'amore ricevuto da Dio, ritorna a lui attraverso i fratelli. Non puoi dire, dice

Giovanni, di amare Dio che non vedi, se non ami i fratelli che vedi».

Il vescovo ha ricordato anche le parole di don Tonino Bello, riprese da Papa Francesco, quando nel 2018 era andato a pregare sulla sua tomba. «Noi cristiani dobbiamo essere dei "contemplativi" - sottolineando questo termine coniato da don Tonino - ossia persone che partono

dalla contemplazione per far sfociare il proprio dinamismo nell'azione. Persone che non separano mai la preghiera dall'azione. Il Signore ci aiuti ad essere sempre più una Chiesa "contemplativa", innamorata di Dio e appassionata dell'uomo».

Particolarmente emozionato il parroco, don Enrico Campisano, che ha ringraziato la ditta C.R.C. srl, Gianluca, Nunzia ed Enzo Solmonte, presenti insieme agli operai, che si sono prodigati in due anni e mezzo per realizzare una chiesa davvero bella e accogliente. Don Enrico ha voluto ringraziare i sindaci di Bacoli e di Monte di Procida, Josi Della Ragione e Giuseppe Pugliese, tutti i gruppi parrocchiali, le associazioni, in particolare Cappella futura, i carabinieri e i vigili urbani, il coro diocesano guidato da don Giovanni Varriale, i volontari, il servizio d'ordine e anche una persona che non c'è più, Raffaele (omelia completa e intervento del parroco su SdT on line).

Carlo Lettieri

Il vescovo di Pozzuoli e di Ischia: positiva sinergia tra i giornali diocesani



Si è svolto a dicembre un incontro tra i collaboratori di Segni dei Tempi e il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, presenti il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, e il presidente dell'Ucsi Campania, Guido Pocobelli Ragosta. In occasione dell'annuale scambio d'auguri per il Natale, dopo gli interventi dei presenti, guidati dal direttore responsabile, Salvatore Manna, e dall'addetto stampa della diocesi e direttore editoriale, Carlo Lettieri, sono state definite una serie di proposte per il nuovo anno, partendo in particolare dalle attività messe in campo nel 2022.

Apprezzamenti sono stati espressi sulla realizzazione degli incontri tra le "Antenne del territorio", referenti di uffici diocesani e di realtà significative del territorio (parrocchie e Terzo Settore), che verranno riproposti da febbraio, soffermandosi sempre sul tema "crisi e sovraindebitamento", soprattutto per promuovere la Fondazione Paulus, con l'obiettivo di realizzarli anche nella diocesi di Ischia, in sinergia con Kaire. E proprio sulla sinergia tra il mensile Segni dei Tempi e il settimanale ischitano, monsignor Pascarella ha rivolto parole d'incoraggiamento a proseguire nella collaborazione attivata da ottobre 2021. Un primo appuntamento comune sarà rivolto alle testate del territorio, nel "cammino" verso la Giornata mondiale delle Comunicazioni di maggio. Nel Messaggio per questa Giornata, Papa Francesco ha sottolineato l'importanza per i giornalisti e i mezzi di comunicazione di "Parlare col cuore". Il tema si collega a quello del 2022, "Ascoltare con l'orecchio del cuore", e si proietta verso la celebrazione del Sinodo (ottobre 2023). Le riflessioni sono state riprese dal vescovo, affinché "il dono della comunicazione sia utilizzato come un ponte e non come un muro". La necessità di "fare rete" viene sottolineata da Bergoglio anche nel tema della 56ª Giornata Mondiale della pace per il primo gennaio: «Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace». (approfondimenti su SdT on line)

Angelo Volpe

Mattinata di spiritualità a Pozzuoli

Auditorium Villaggio del Fanciullo
Sabato 21 gennaio, ore 9.30-14.00
Curata da Religiose di Nazareth

Lectio divina a Monterusciello

Parrocchia Sant'Artema
Giovedì 12 gennaio, ore 18.30
Curata da sr. Simona Farace PME

► La testimonianza: i volontari della Caritas e il dono di tanti giovani impegnati a scavare nel fango di Casamicciola

«La nostra carezza da mettere in campo»

La macchina della solidarietà: non solo beni di prima necessità ma anche ascolto e abbracci

È ancora presto per trovare parole adatte ad esprimere il dolore causato dagli eventi disastrosi che hanno colpito l'isola d'Ischia e la già martoriata Casamicciola Terme, ma in questo momento valgono di più le azioni, la solidarietà che silenziosamente abbraccia chi ha perso tutto, con gesti, ma anche con la concretezza...

Ma anche stavolta la presenza generosa, costante dei volontari è stata immediata e trasversale in tutte le richieste di bisogno. «Ciò che regna è lo sgomento. Il territorio completamente invaso dal fango, scempiato nella sua versione già fortemente provata dai danni del terremoto – afferma **Luisa Pilato coordinatrice della Caritas diocesana** -. Gli stessi luoghi ancora feriti dalle macerie, dai crolli. Oggi è teatro di un fiume di fango che ha invaso tutto e che ha portato via le vite, soprattutto di innocenti, i più piccoli».

Tutte storie terribili e molto simili, come l'immagine della prima vittima, Eleonora... «È stato molto duro l'impatto nel salire su per quelle strade infangate e vedere i luoghi così scempiati – continua Luisa -. Sapere che sotto quel fango sicuramente ci sarebbero state vite che potevano essere salvate, ma più il tempo passava più la speranza nel trovarle vive si affievoliva. Però se da un lato c'è stata la consapevolezza della morte che si respirava in ogni angolo di quella strada, dall'altro lato c'è stata la reazione immediata, da subito, che si è letta sul volto dei soccorritori».

I primi, le forze dell'ordine del posto, sono saliti lassù in via Celario. Continua Luisa: «**Non dimenticherò mai il volto bianco pallido di Maurizio Pinto, poliziotto ischitano di lungo corso, che aveva stampato in faccia la morte.** Lui è stato tra i primi soccorritori a raggiungere il luogo e a scoprire la prima vittima, Eleonora, il cui volto sfigurato non gli sarà facile dimenticare. Aria di morte si respirava in ogni angolo, con un freddo pungente sotto la forte pioggia, mai



Un'altra "Casamicciola"

U
Lorenzo Russo

n'altra "Casamicciola" che si poteva evitare. Un'altra tragedia che non doveva capitare. Eduardo De Filippo nella commedia *Natale in casa Cupiello* usava

o nell'allusione del 1910. Espressione usata ancora oggi davanti una tragedia qualsiasi. Ma questa volta si poteva e si doveva evitare. Morti che ora piangiamo nel dolore più assoluto. Un territorio stupendo ma fragile dove

all'abusivismo edilizio quando non si cercano le cause, quelle vere, riconducibili a tre.

La prima è legata a una mancata comunicazione di possibile allerta rossa



avvertito prima».

Con **Mario Di Sapia** della Caritas diocesana si sono immediatamente recati sul posto rendendosi conto da subito ciò che era necessario. «Verificare, capire, pianificare: in poche ore abbiamo articolato quella che possiamo chiamare una "carezza" da

mettere in campo. **Fare arrivare bevande calde contro il freddo – meteorologico e dell'anima – atroce, recuperare panni puliti e asciutti,** quanto di necessario poteva essere utile, soprattutto per coloro che giungevano infreddoliti e bagnati al Coc, il Centro Operativo comuna-

le, primo luogo dove lasciare le proprie generalità e avere la destinazione in un albergo».

In poco tempo grazie ai social si è avviata la macchina della solidarietà per recuperare beni di prima necessità e qualche piatto caldo. Come accaduto nella fase del terremoto del 2017 si è capito cosa serviva agli sfollati: indumenti, giochi per i più piccoli, animazioni per bambini, dare vicinanza psicologica o semplicemente un ascolto sincero e un abbraccio. Poi è stato attivato il servizio mensa presso la cittadella della carità della diocesi di Ischia...

Inoltre, si sono persi anche i luoghi dove poter effettuare la spesa – supermercati, farmacie, etc. – pertanto è partito anche il servizio per gli abitanti che non hanno subito danni alle proprie abitazioni ma faticano ad avere gli approvvigionamenti necessari.

«Per queste persone – continua Luisa – è stato articolato un punto distribuzione nella parrocchia di Santa Maria Maddalena situata nel cuore della zona colpita dalla frana, ed è stata garantita anche una distribuzione domiciliare per coloro che non possono uscire di casa (anziani, malati, impossibilitati per vari motivi). **Il parroco, don Gino Ballirano fin dal primo momento si è precipitato ed è sempre stato presente per stare vicino alla sua gente,** così come **don Marco Trani** che sta coadiuvando tutti gli uffici diocesani per far sì che si risponda velocemente e al meglio con la macchina del volontariato e della solidarietà.

L'obiettivo principale non è solo attivare questi servizi, ma mantenere alta la speranza. **Ci siamo ritrovati il Centro giovanile Papa Francesco e diversi punti Caritas pieni zeppi di giovani.** Questi centri negli anni hanno sempre trasmesso la solidarietà e la vicinanza a tutti. Ma adesso stanno dando la possibilità a tanti giovani di venire e mettersi in dono» conclude Luisa. (Foto: Ischia Foto Alessandro Garofalo/LaPresse)

Lorenzo Russo

Le offerte della Caritas Diocesana a chi ha bisogno Il direttore nazionale: «Un esempio per tutta Italia»

La visita nel Centro San Marco di London Marco Pagnielo, direttore di Caritas Italiana, ha segnato una giornata importante per la Caritas diocesana e per la diocesi di Pozzuoli. Don Pagnielo è stato accolto dal vescovo monsignor Gennaro Pascarella, dal vescovo coadiutore monsignor Carlo Villano, da don Carmine Schiavone delegato regionale della Caritas, dal diacono Alberto Iannone e da Ciro Grassini, rispettivamente direttore e coordinatore della Caritas diocesana puteolana. Il direttore ha visitato la struttura di via Roma 50, con la mostra "Caritas Diocesana di Pozzuoli. 45 anni da raccontare", l'Emporio Solidale, gli spazi che accolgono i laboratori per gli anziani del progetto "Da soli ad insieme", finanziato con l'8x1000 alla Chiesa Cattolica, e la mensa. Il direttore di Caritas Italiana ha apprezzato il lavoro del Poliambulatorio "diacono Pasquale Grottola" affidato alla dottoressa Eleonora Elefante e ha definito il lavoro dell'Area



Sanitaria della Caritas come «un esempio non solo locale, ma nazionale per le molteplici specialistiche offerte alla popolazione bisognosa». Presenti all'iniziativa i medici volontari e alcuni volontari delle Caritas parrocchiali del territorio flegreo. «Il compito della Caritas Italiana - ha dichiarato don Marco - è di essere da supporto alle Caritas diocesane. Inoltre, ha il compito di

denunciare le criticità per orientare i decisori politici a dare le giuste priorità alle soluzioni dei problemi. Caritas fa la scelta di leggere la realtà con gli occhi dei poveri con lo stile del Vangelo, restando accanto alle persone in difficoltà. La nostra è anche una scelta di creatività: inventare modi nuovi per animare la comunità cristiana affinché nessuno resti indietro». «Il compito della

Caritas è di dare attenzione, di non voltarsi dall'altro lato e farsi prossimo a chi vive sul territorio e ne ha bisogno - ha spiegato monsignor Pascarella - Come Chiesa possiamo intervenire in alcune realtà concrete senza sostituirci alle istituzioni ma affinché, nella comunità ecclesiale e civile, ci si possa fare prossimo per condividere, anche se si può dare poco. Come dice papa Francesco dobbiamo contribuire alla "cultura del donare". L'ultima volta in cui un direttore di Caritas Italiana è stato a Pozzuoli risale al 4 ottobre del 1997 quando l'allora direttore di Caritas Italiana don Elvio Damoli venne accolto da monsignor Silvio Padoin vescovo di Pozzuoli, monsignor Salvatore Sorrentino, vescovo emerito e don Fernando Carannante, direttore della Caritas Diocesana. L'occasione fu l'inaugurazione del Centro "Ero Forestiero" nell'edificio attiguo alla parrocchia San Vincenzo Ferreri di via Matteotti.

Ciro Biondi



**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

**campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

http://web.tiscalinet.it/TIMsas

Il giornale è anche tuo.
Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

IBAN: IT02N 01030 40108 00000 0641844 - Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"

► Le ultime scoperte archeologiche di Baia Sommersa e l'eredità dell'ingegner Carola artefice di memorabili recuperi

Storie di pionieri e tesori sott'acqua

Il mosaico "dei Pesci" della Villa a Protiro restaurato e inserito nel percorso delle visite

Ci sono persone che con la propria vita fanno la storia, uno di questi è stato **Armando Carola**, un tecnico prestatato all'archeologia, come amava definirsi. L'ingegnere, che è venuto a mancare recentemente, assieme al sommozzatore scientifico **Mario Rosiello**, all'architetto **Antonio di Stefano**, all'operatore **Mario Carotenuto** e al campione di pesca sub **Claudio Ripa**, è stato un pioniere della disciplina subacquea.

«Con lui abbiamo realizzato le prime strumentazioni con la sorbona, una particolare attrezzatura utilizzata ancora oggi dagli archeologi per scavare sott'acqua, permettendo di recuperare sabbia e antichi reperti», spiega Mario Rosiello che in coppia con Carola dal 1972 ha collaborato con la Soprintendenza in diverse campagne di scavo, collezionando una lunga serie di memorabili recuperi archeologici: le statue del ninfeo imperiale di punta Epitaffio a Baia, statue e monete dal fiume Garigliano, una testa virile barbata in bronzo risalente al IV secolo a.C. ritrovata nel letto del fiume Sele e, ancora, statue in marmo che adornavano un ninfeo all'interno della Grotta Azzurra. E persino relitti di navi e cannoni appartenenti alla flotta borbonica, affondate nel golfo di Napoli durante la rivoluzione napoletana del 1799. E proprio verso i tesori archeologici ancora celati nel golfo, Rosiello ha raccolto l'ultima volontà dell'ingegnere: riportare alla luce i resti del fasciame di alcune imbarcazioni romane individuate fortuitamente.

Il suo testimone è stato raccolto da coloro che a vario titolo, in collaborazione con il Parco archeologico dei Campi Flegrei – Baia sommersa, stanno riportando alla luce testimonianze preziose del passato flegreo. Grazie al lavoro svolto dai tecnici subacquei alla guida del funzionario di Baia Sommersa **Enrico Gallocchio**, in questi ultimi mesi è possibile ammirare i diversi ritrovamenti avvenuti sul fondale di Baia. Il primo ritrovamento è stato annunciato durante la VI edizione

di Archeocamp, rassegna di Archeologia Subacquea, organizzata dal Centro Sub Campi Flegrei. Durante l'intervento sono stati presentati i lavori di restauro del mosaico "dei Pesci" della "Villa a Protiro" (il sito più ricco di mosaici di Baia Sommersa). Le tessere musive formano un pavimento di oltre 50 metri quadri e l'opera deve il suo nome alla presenza di animali marini, in particolare appunto pesci: aguglie, murene, tonni e ricci che "nuotano" tra vivacissimi cefali, saraghi e orate. I lavori, necessari per consolidare le tessere consumate dall'azione del mare sono stati curati dalle esperte mani di **Riccardo Mancinelli** e dei suoi collaboratori della CSR Restauro Beni Culturali che hanno ripercorso il lavoro svolto da un artigiano, o meglio da un artista, di 2000 anni fa per restituire il pavimento ai moderni e per consegnarlo poi ai posteri.

Con l'avanzare dei lavori è emerso agli occhi dei restauratori un pesce, forse un'orata, che si dirigeva verso qualcosa, un qualcosa che si è poi scoperto essere un uccello acquatico, una folaga, molto probabilmente. L'uccello presenta le zampe palmate. Come dice Gallocchio: «Una folaga - o come è stato suggerito una gallinella d'acqua - comunque un uccello acquatico che frequenta le sponde di un lago. Infatti, si posiziona alla fine del "mare" dove nuotano i pesci, di lì a poco la composizione dovrebbe essere finita. È come una finta sponda».

«Il mosaico cosiddetto dei pesci era già noto, in parte, da alcuni anni - racconta Gallocchio - nella zona prossima alla villa con ingresso a protiro. L'avvio del cantiere di restauro dei mosaici ha comportato l'ampliamento dell'area di scavo, che ha portato in questi giorni alla scoperta di nuovi animali nel disegno in tessere nere su fondo bianco. Si tratta di alcuni pesci, di un riccio e di alcuni uccelli acquatici, nascosti forse in uno stilizzato canneto. È una composizione essenziale, resa con linee semplici, che ricopriva la superficie di un ampio e articolato



portico, su cui si sviluppava un complesso, ancora poco noto, affacciato sull'antica sponda del *Lacus Baianus*. L'intervento di restauro era necessario per consolidare le figure dei numerosi pesci già noti, le cui tessere nere della composizione tendono a disgregarsi molto rapidamente, a differenza di quelle bianche». Il mosaico, nella sua bellezza ritrovata, fa ora parte del percorso di visita che il Parco sommerso di Baia ha creato per gli amanti della subacquea e dell'archeologia.

Ma le sorprese non sono ancora finite. L'ultima scoperta è stata annunciata da Gallocchio attraverso la propria pagina Facebook: «Tra mille e mille frammenti di marmo di Baia sommersa ne recuperi per caso uno... un bel triangolo di pavonazetto, come altre decine... poi a terra lo guardi e ci trovi delle lettere incise... wow... è un pezzo reimpiegato ma comunque carino... poi guardi

meglio e leggi: [-TIE-]».

Questi ritrovamenti possono considerarsi un omaggio alla memoria e a tutto il lavoro incessante di recupero fatto dall'ingegnere Carola scomparso a 94 anni il 13 ottobre 2022 nel suo appartamento di Posillipo. Con lui se ne va un pezzo di storia dell'archeologia flegrea ma la sua eredità dà ancora frutti. (foto Edoardo Ruspantini, Pasquale Vassallo e dal web)

Antonio Cangiano





**CI SONO POSTI
DOVE OGNUNO
SOSTIENE
L'ALTRO.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme di sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

► Le origini della festa, che cambia secondo luoghi e religioni: fu con Cesare che i romani fissarono il 1° gennaio

Quante date diverse per il Capodanno

Il 2022 è stato dedicato da Papa Francesco alle donne: «è loro l'amore che rigenera speranza»

Si tratta di una festa di origine pagana, in molti luoghi intesa anche come una festività religiosa, e considerata da molti un'occasione per fare dei buoni propositi per il nuovo anno. Comunque sia la data del Capodanno dipende dalla cultura, usi e religione di ogni popolo. Per i cinesi, ad esempio, quest'anno cade il 23 gennaio. Nel calendario gregoriano, utilizzato nella maggior parte dei Paesi occidentali compreso il nostro, corrisponde come ben sappiamo al primo gennaio.

Le origini dei festeggiamenti risalgono alla festa pagana in onore del dio romano Giano, rappresentato come si vede nella foto con due facce contrapposte (il cosiddetto Giano Bifronte, poiché il dio può guardare il futuro e il passato); da qui deriva il nome del mese di gennaio, che si festeggiava appena dopo i saturnali, le feste romane per il dio Saturno, che invece chiudeva l'anno.

Il primo gennaio è stato considerato il primo giorno dell'anno a partire dal 46 a.C. con l'introduzione del calendario giuliano. Infatti, prima del calendario promulgato da Giulio Cesare, il primo giorno dell'anno coincideva con il primo giorno di marzo.

Durante i secoli successivi, sebbene molti Paesi europei avevano adottato il calendario giuliano che fissava Capodanno al 1° gennaio, la data del primo giorno dell'anno cambiava da zona a zona. Ad esempio, a Pisa e Firenze il Capodanno di celebrava il 25 marzo. In Puglia, Calabria e Sardegna si festeggiava il 1° settembre, che equivale al 14 settembre nel calendario gregoriano. Ma qual è il significato del Capodanno e perché si chiama notte San Silvestro? Il 31 dicembre il santo che si festeggia è appunto san Silvestro. Silvestro è stato il trentatreesimo vescovo di Roma e pontefice della Chiesa cattolica dal 314 fino alla sua morte nel 335. Fu papa durante il regno di Costantino, anzi si ritiene abbia avuto un ruolo determinante nella conversione al cri-



stianesimo dell'imperatore. Papa Silvestro morì proprio il 31 dicembre del 335. Si tratta più che altro di una figura importante da un punto di vista religioso. Un traghettatore, colui che guida e trasporta le anime e le persone verso il Nuovo Anno. Un personaggio importante nella storia della cristianità. Infatti, è sotto il suo pontificato che la Roma pagana lasciò il posto a quella cristiana, pur conservando alcuni riti e cerimonie. Nei primi anni della Chiesa nascente, i cristiani seguivano il calendario ebraico, ma presto si resero conto che le loro usanze ed abitudini non potevano, di certo, unirsi alle loro nuove pratiche religiose. Per questo

motivo, furono attuati i primi cambiamenti: in primis, il passaggio dal sabato alla domenica. La domenica: giorno in cui i cristiani ricordano la Resurrezione di Cristo, e il momento più importante dell'anno per un cristiano è proprio il periodo del Triduo Pasquale.

Intorno alla Pasqua, poi, girano tutte le più importanti festività liturgiche, a partire dalla Pentecoste che, sempre per il calendario liturgico dei primi cristiani, fu istituita immediatamente dopo la Pasqua. Lo sviluppo graduale, poi, dell'anno liturgico, è arrivato con lo sviluppo delle stesse prime comunità cristiane che da piccole, sono diventate di gran numero e si sono sparse in

ogni parte del mondo.

Alle canoniche festività si sono affiancate quelle delle tradizioni locali (le festività dei santi, ma in particolare quelle dedicate alla Madonna). Certo è che l'anno liturgico si basa tutto sugli episodi della vita di Cristo raccontati nel Vangelo: intorno a questi, ruota l'intera cristianità.

Papa Francesco, nella prima Messa celebrata nell'anno appena trascorso, davanti ad ambasciatori e fedeli lo dedicò al ruolo materno della donna, all'amore che sanno trasmettere, alla capacità di gestire le difficoltà quotidiane. È il ruolo della donna madre che celebra. «Riescono a tenere assieme i sogni e la concretezza». E soprattutto ribadì: stop alle violenze.

Le donne e il loro ruolo nel mondo sono state, in sostanza, al centro di una ampia riflessione del Papa sull'amore che sono in grado di trasmettere: «Quanto amore c'è nei loro occhi, che mentre piangono sanno infondere motivi per sperare! Il loro è uno sguardo consapevole, senza illusioni, eppure al di là del dolore e dei problemi offre una prospettiva più ampia, quella della cura, dell'amore che rigenera speranza. Questo fanno le madri: sanno superare ostacoli e conflitti, sanno infondere pace. Così riescono a trasformare le avversità in opportunità di rinascita e di crescita. Lo fanno perché sanno custodire, sanno tenere insieme i fili della vita. C'è bisogno di gente in grado di tessere fili di comunione, che contrastino i troppi fili spinati delle divisioni».

Franco Maresca



Ambiente flegreo: anno nuovo, inquinamento vecchio

Un rapporto sugli scarichi, gli alvei e le discariche



La tutela dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse che il territorio offre, rappresentano il volano per lo sviluppo occupazionale e la crescita di un'area. Quando tale area si riferisce ai Campi Flegrei, possiamo ampliare ancor di più lo sguardo di speranza, ma le sue ricchezze sono compromesse, non si fa prevenzione e non si utilizzano le risorse che Madre Natura da millenni offre. Lo stesso fenomeno del bradisismo avrebbe potuto rappresentare una preziosa occasione, con investimenti soprattutto nel campo scientifico e della ricerca.

Quando furono definite le **Linee per il Piano di Recupero del Centro Storico**, i tecnici raccomandarono gli abbattimenti di 8000 vani per rendere la città sicura e compatibile con il fenomeno e di prevedere una sezione staccata della Facoltà di Geologia a Monterusciello per tenere sotto controllo il bradisismo anche attraverso l'organizzazione di

congressi scientifici internazionali. Purtroppo tutto ciò non è avvenuto. Come se non bastasse non è stata garantita la giusta attenzione alle questioni ambientali.

La zona di Licola/Varcaturò, che secondo il presidente della Regione avrebbe potuto diventare la "Romagna del Sud" con 30.000 posti di lavoro, è diventata una cloaca a cielo aperto per la mancata manutenzione degli impianti di troppo pieno, della pulizia dei canali, per gli scarichi abusivi non incanalati nell'impianto di depurazione, con la conseguente non balneabilità di una preziosa risorsa quale è il mare. **Umberto Mercurio**, presidente dell'Associazione Licola Mare Pulito, che ha il sostegno di altre associazioni del territorio quale FreePozzuoli, Osservatorio per la Tutela dell'Ambiente e della Salute, Legambiente "Città Flegrea", Eco della Fascia Costiera, ha dichiarato che «in particolare l'area che va da

Lago Fusaro al Lago Patria è in continua sofferenza ambientale perché la manutenzione idraulica è quasi inesistente. Gli enti preposti, che sono la Regione e il Consorzio di bonifica, per negligenza, non riescono a svolgere il loro ruolo, con la conseguenza che hanno provocato un forte dissesto idrogeologico». L'area puteolana secondo il presidente di Licola Mare Pulito è quella più devastata, in particolare quella che va da Licola a Cuma, in quanto arrivano gli inquinanti più pericolosi tramite l'Alveo dei Camaldoli, il Canale di Quarto e il Canale Abruzzese. In particolare, «l'Alveo dei Camaldoli, con i suoi 22 km, attraversa Comuni nei quali le istituzioni non puliscono nemmeno le pertinenze fognarie a loro attribuite. Inoltre la mancata manutenzione delle sponde porta sulla spiaggia di Licola detriti di ogni genere, a cui si aggiungono i reflui della zona Asi di Giugliano. Ed ancora, la colmata di Licola registra un disastro ambientale in quanto sono stati costruiti vani abusivi sui canali che non fanno defluire le acque verso il mare, ma vengono deviate verso l'idrovora che risulta non in ottime condizioni perché da decenni non viene dragata». Si verifica, di conseguenza, che quando piove i reflui invadono i terreni coltivati, i cui prodotti non vengono analizzati prima di essere messi in commercio. «E non si conoscono - spiega ancora Mercurio - gli inquinanti presenti nell'aria quando i cattivi odori provocati dal depuratore invadono il quartiere. È pur vero che sono stati installati rilevatori, ma non si conoscono i risultati. Insomma, la situazione non è proprio esaltante per i cittadini che abitano

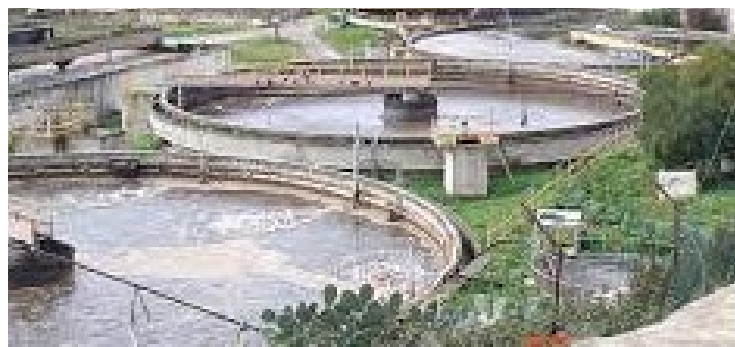
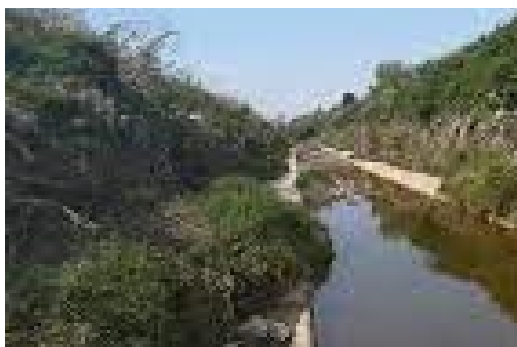
in quelle zone».

Aggiungiamo, purtroppo, che il collettore borbonico, costruito in epoca borbonica per raccogliere solamente le acque piovane, per il troppo pieno a seguito di piogge, scarica abbondanti reflui fognari nella zona di via Napoli. Oltretutto, nella città flegrea non esistono solamente problemi di scarichi e di balneabilità del mare, ma anche la delicata questione delle cinque discariche riempite di rifiuti tossici in via Provinciale Pianura, il cui percolato ha raggiunto le falde acquifere...

Quando fu nominato ministro dell'Ambiente il generale dei carabinieri forestali **Sergio Costa**, le associazioni del Comprensorio flegreo-giuglianesse riuscirono ad ottenere l'impegno di trasformare l'area vasta di Giugliano da **SIR** (sito di interesse regionale) in **SIN** (siti di interesse nazionale). La legge n. 120 dell'11 settembre 2020 prevedeva anche la delega al ministro di definire il decreto di perimetrazione dell'area. Costa assunse l'impegno di far rientrare le cinque discariche di via Provinciale Pianura, ma i suoi successori (Cingolani con il Governo Draghi e Pichetto Fratin con il Governo Meloni) non risulta che abbiano ancora firmato il decreto per consentire al commissario Vadala di avviare le bonifiche.

Le associazioni flegree in questi anni si sono confrontate con i rappresentanti istituzionali a tutti i livelli. Ai magistrati hanno consegnato numerosi dossier, ma ad oggi non si registrano concreti risultati, mentre sono in crescente aumento le patologie oncologiche, con un sistema sanitario in continua sofferenza.

Giovanna Di Francia



► In un libro scritto da esperti un'aggiornata radiografia del territorio e il punto sulla ricerca e la prevenzione

Come conoscere la penisola dei vulcani

All'istituto Pergolesi decolla il progetto di divulgazione scientifica. L'attualità di Ischia

Un catalogo completo dei vulcani italiani, con le immagini, le mappe, e tutte le informazioni geografiche, territoriali e di comportamento: riempie un grosso vuoto informativo, il libro scritto a sei mani dai vulcanologi **Lisetta Giacomelli**, **Roberto Scandone** e dal giornalista scientifico **Franco Foresta Martin**. È intitolato "La penisola dei Vulcani- attività vulcanica in Italia tra ricerca e prevenzione", stampato dall'editore **Francesco Brioschi** nella collana "Specchio della Scienza" (230 pagine, 19 euro) che in modo molto intelligente si concludono non con la consueta dotta e spesso autocelebrativa "bibliografia" bensì con un elenco intitolato "per approfondire", dove vengono indicati al lettore testi di divulgazione scientifica (di altri autorevoli autori) sulla nostra Terra pericolosa. E dove spiccano – per tragica attualità – anche il piano urbanistico territoriale e il piano paesistico dell'isola d'Ischia. I tre autori partono dalla constatazione che gran parte del pubblico conosce e ricorda l'esistenza di soli pochissimi vulcani attivi o "in sonno", e i più citati sono soprattutto il **Vesuvio** e l'**Etna**, un po' meno

lo **Stromboli**. Ben pochi ricordano quelli considerati quiescenti, che invece «potrebbero risvegliarsi da un momento all'altro, come già hanno fatto in passato». Oltre a raccontare le isole **Vulcano**, **Lipari**, **Panarea**, **Pantelleria**, e **Ischia** col suo Epomeo che anche di recente ha fatto sentire la sua presenza sismica (oltre a mostrarsi tragicamente franoso), il libro documenta le caratteristiche vulcaniche di località come i **Colli Albani**, a pochi chilometri da Roma, e i nostri vasti **Campi Flegrei** a ridosso di Napoli.

Il linguaggio usato dai tre autori è ben lontano da quello che caratterizza il terrorismo pseudoscientifico tanto caro a chi pretende di sfoggiare roboanti rievocazioni e previsioni, in modo da vendere più copie (libri, giornali, riviste), anche nella stupida convinzione che lettori e ascoltatori vadano continuamente terrorizzati (di tali pratiche sono ormai esperti proprio gli abitanti dei Campi Flegrei). Il volume è suddiviso in due parti, una con elementi base della vulcanologia, la seconda con la rassegna dei vulcani italiani attivi ed estinti, la loro storia eruttiva e l'effetto, anche economico, nei secoli



sul territorio e gli abitanti. Non a caso la dirigente **Francesca Coletta** e gli insegnanti dell'**istituto "Pergolesi"** di Pozzuoli hanno propiziato la presentazione di questo volume a Palazzo Migliaresi sul Rione Terra, dove con gli autori è intervenuto il direttore dell'Osservatorio Vesuviano professor **Mauro Antonio Di Vito**. È stato fra i primi incontri organizzati dal "Pergolesi" nel quadro

del programma "Vivere col vulcano" (ideato da **Anna Russolillo** e **Franco Foresta Martin**, con **Sonia Gervasio** e **Sandro De Vita**) che prevede incontri destinati agli studenti degli istituti superiori fino al 24 febbraio, quando nel **Museo civico "Tusa"** di Procida sarà inaugurata la mostra "Oro nero del Mediterraneo. L'ossidiana nella preistoria".

Eleonora Puntillo



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Da gennaio in campo gli studenti dell'area flegrea Si sfidano nell'Interscolastico sei istituti superiori

L'edizione numero undici del Trofeo Interscolastico Flegreo organizzato dal Centro Sportivo Italiano di Pozzuoli prenderà il via a gennaio. La manifestazione, nata nel 2011 dalla ferma volontà di alcuni docenti di scuole superiori flegree di creare un fattivo dialogo e soprattutto una corretta modalità di interazione tra gli studenti di Pozzuoli e dell'area flegrea, vedrà ai nastri di partenza sei istituti superiori. Sarà l'edizione con la partecipazione più compatta di scuole medie superiori e naturalmente di studenti. Hanno espresso la propria adesione il Pareto, il Petronio, il Pitagora, il Tassinari a cui si è aggiunto il Virgilio, dopo qualche anno di assenza e l'iscrizione per la prima volta del Majorana. Un risultato importante per l'ente blu-



arancio flegreo che ha promosso e sostenuto l'iniziativa e che coordina le attività.

Storia – Il trofeo si articola sulle discipline di calcio a cinque, pallavolo, basket, tennis tavolo e podismo e si svolge ininterrottamente dal 2011 con la sola eccezione del 2020, causa la pandemia che paralizzò tutta la vita sociale del Paese.

Per il resto è stato un appuntamento canonico a cui hanno collaborato a dare il via docenti di scienze motorie e non solo, tra questi Annamaria Gaudino, Loredana Del Core, Salvatore Caiazza, Roberto Massaro, Procolo Pisano e Mario Franzese, prematuramente scomparso, e i responsabili del Csi Pozzuoli, Girolamo Catalano e Giovanni Moio. Gli istituti fondatori della manifestazione furono Pareto, Pitagora, Virgilio e Tassinari.

Attività – La kermesse si svolge in campionati per singola disciplina nelle ore extra scolastiche con gare di andata e ritorno per C.5, Pallavolo e Basket. Il C.5 è l'unica disciplina suddivisa nelle categorie Biennio e Triennio, mentre per la pallavolo, che raccoglie le maggiori adesioni, sono previste sia squadre maschili

che femminili e dallo scorso anno anche squadre miste con almeno due atlete in campo. Le altre discipline si disputano in un singolo evento concordato tra le scuole. L'iscrizione agli sport da praticare non è vincolante, ovvero ciascun istituto, in funzione delle preferenze e delle scelte optate dagli allievi, decide le squadre partecipanti ai campionati. Una formula che finora ha funzionato in maniera egregia e che ha consentito di perseguire gli obiettivi per i quali il trofeo è stato varato. Le attività si svolgono nelle palestre delle scuole o in strutture che il Csi riesce a mettere a disposizione delle realtà scolastiche. A conclusione una manifestazione di premiazione di tutti i protagonisti con i docenti e i dirigenti scolastici.

Silvia Moio



La Pallanuoto dell'Inclusione - Una manifestazione per abbattere le barriere non solo fisiche, questo è stato il principio ispiratore de "l'Open Day: La Pallanuoto dell'Inclusione", svoltasi nella piscina Vincenzo D'Angelo di Lucrino. L'obiettivo è stato centrato e la kermesse organizzata da CPD Csi-Pozzuoli e Dhea Sport ha riscosso consensi tra gli appassionati della pallanuoto. L'iniziativa ha visto la partecipazione delle società Dhea Paraolimpica, Dhea Life Puteoli e Victorya, con il coordinamento del Csi Pozzuoli e il supporto dei volontari del Servizio Civile del Consorzio Proodos. Tra i protagonisti del triangolare Tony D'Angelo, fratello minore del mitico Enzo, che ha condotto al successo la Victorya allenata da Francesco Fontana. Al secondo posto si è classificata la Dhea Paraolimpica con in panchina Simone Palladino e al terzo la Dhea Life Puteoli guidata da Antonio Montariello. Non è la prima volta che il Csi promuove iniziative di inclusione. L'esperienza viene già vissuta da alcuni anni nel nuoto nell'ambito del campionato regionale con collaborazione diretta con il CIP (Comitato Italiano Paralimpico). «È stata una bella giornata di sport condivisa da atleti e famiglie. Ne proporremo di nuove» – ha commentato Girolamo Catalano, presidente Csi Pozzuoli.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

SANT'ANTUONO: LA TRADIZIONE DEI FALÒ, MA ANCHE UNA RILEVANZA METEO-CLIMATICA

Il 17 gennaio si ricorda Sant'Antonio Abate, un eremita vissuto nel III secolo d.C. che non ha nulla a che vedere con il più famoso Sant'Antonio da Padova che si celebra il 13 giugno e che è vissuto circa 1000 anni dopo. Nell'Italia del Sud è più conosciuto come *Sant'Antuono* per distinguerlo dal santo di Padova. Il santo è venerato in tutta Italia come protettore degli animali, in particolare del maiale, e guaritore dal fuoco di Sant'Antonio, il famoso l'herpes zoster, causato dal virus della varicella e che all'epoca veniva curato proprio con il grasso di maiale. Ma la festività di Sant'Antuono ha una valenza meteo-climatica molto importante. In tutta Italia nella notte del 17 gennaio c'è la tradizione di accendere i falò (chiamati *focarazzi*), pile di rami secchi raccolti e conservati durante la potatura della vite e degli alberi di ulivo. I falò devono essere rumorosi e scoppiettanti e bruciare con fiamme molto alte per risvegliare il sole, aiutarlo a sollevarsi e procedere così più velocemente verso la primavera cioè verso la rinascita della natura. Il 17 gennaio cade nel cuore dell'inverno quando la luce del giorno, che subito dopo il solstizio invernale cresce pochissimo, incomincia a crescere in maniera esponenziale. Non a caso un proverbio recita: *A S. Lucia un passo di gallina, a Natale un passo di cane e a Sant'Antonio un passo di bue* ad indicare il progressivo allungamento delle giornate. Le ceneri dei falò vengono, poi, raccolte e conservate per allontanare le malattie, in particolare della pelle, e il pericolo di incendi.

Adriano Mazzarella

► Provenienti dagli scavi ed esposti in varie aree delle terme, con la crisi del complesso erano finiti nei depositi

Fiat lux per i reperti romani di Agnano

Con il progetto "Intorno al Restauro" la valorizzazione dei luoghi auspicata dagli abitanti



Le prime strutture termali della Conca di Agnano sono probabilmente riconducibili ai coloni greci: una conferma arriva dai resti di mura di epoca ellenistica comparsi in seguito al disseccamento dell'antico lago. L'attività curativa con acqua e vapori salutarì fu proseguita dai romani, come testimoniano i resti di terme situati a poca distanza da quelli greci sul crinale del Monte Spina. Durante gli scavi del sito greco vennero alla luce numerosi reperti, di cui resta oggi solo un lungo elenco, e, come per quelli di epoca romana, sono giunti a noi solo i resti più grandi: statue e are funerarie, mentre di molti altri frammenti di storia ne resta soltanto il ricordo, appena riscontrabile in bibliografia. Delle cosiddette Muse di Agnano, poi, quattro statue, il cui ritrovamento fu probabilmente effettuato durante gli scavi di Agnano, va ricordato che furono vendute

da un mercante d'arte a un museo straniero nel 1908 e che oggi fanno bella mostra di sé nel Liebieghaus Museum di Francoforte.

Il grande complesso delle terme moderne, sorto agli inizi del '900, è opera di imprenditori che qui vollero investire dei capitali per la presenza di acque termali calde e fredde, fanghi, stufe naturali in ambienti e condizioni climatiche unici. I progetti architettonici in stile liberty furono affidati al celebre architetto Giulio Arata e lo stabilimento conobbe il periodo di sua maggior fortuna negli anni '20, tanto da essere annoverato al pari di altri complessi di rilevanza internazionale.

La statuaria romana (tra cui l'ara di un ufficiale delle legioni romane che qui volle rimanere a godersi la pensione) fu distesa, in vari modi, nel Complesso Aratiano: il cippo del legionario, per esempio, fu collocato nell'ala esterna delle terme dedicata alle cure per i mutilati di guerra.

Oggi purtroppo la SpA delle Terme – una partecipata del Comune – è in gravi condizioni di dissesto finanziario, quindi posta in liquidazione e amministrata da un commissario. Nello scorso giugno i reperti di epoca romana, collocati in oscuri e tetri ambienti dello stesso stabilimento, sono stati trasferiti al Palazzo Reale di Napoli per un imprescindibile doveroso restauro. In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2022, finalmente la statuaria e gli altri antichi reperti sono stati inseriti nel progetto "Intorno al Restauro": lavori di risanamento archeologico aperti, in alcune occasioni, anche all'osservazione di studenti e della cittadinanza, per permettere di osservare i professionisti all'opera. Il restauro dei reperti marmorei, coordinato da funzionari della Soprintendenza, riguarderà quattro statue, tre are e due rilievi funerari in marmo di epoca imperiale romana provenienti sia dalle Terme di Agnano sia dal territorio circostante. Le statue raffigurano Afrodite armata, Ganimede, Hermes con Dioniso

bambino e Venere marina.

Alla presentazione del progetto di restauro, con il nuovo soprintendente di Napoli, Salvatore Buonomo, e il direttore generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, Luigi La Rocca (precedente soprintendente), sono intervenuti anche il rettore dell'università Suor Orsola Benincasa, Lucio D'Alessandro, e per l'Università Orientale Antonio Rollo, nonché Pietro Paolo Mauro responsabile per le Terme di Agnano.

Uno dei reperti (quello che ritrae un probabile *Lucius Annius* e sua moglie) è oggetto di studio da parte del professore Giuseppe Camodeca, tra le più grandi autorità di scienze epigrafiche di cui può vantare la cultura del nostro Paese.

L'iniziativa prevede la diffusione della conoscenza al pubblico dell'attività di recupero di beni archeologici, storici, artistici e architettonici della città e delle tecniche conservative. Gli studenti intenti al restauro con la dottoressa Monica Martelli Castaldi, tutti in camice bianco (nella foto), sono del corso di laurea in Conservazione e Restauro del Suor Orsola Benincasa.

«Quando la situazione sarà chiarita restituiranno i reperti - sostiene La Rocca - mentre l'attività di restauro va di pari passo con quella di ricerca, pertanto sono fondamentali i rapporti con le istituzioni, alle quali forniamo il know-how dei nostri funzionari. Interveniamo anche nell'attività di formazione con l'augurio ai nostri giovani "medici" intenti al restauro che possano seguire

la loro strada».

Recentemente il Comune di Napoli ha assegnato alle Terme di Agnano 350 mila euro per gli interventi più urgenti di manutenzione degli immobili e dei giardini del parco termale, opere da realizzare per la salvaguardia di un patrimonio di rilevante valore non solo economico. Sotto questi auspici, gli abitanti del posto, tra i più sensibili alla cultura della storia dei luoghi, chiedono che nell'ambito dei progetti di salvaguardia e di rinascita di un bene appartenente all'intera cittadinanza, venga fatta ritornare - insieme a tutti gli altri reperti bimillenni - la *Venere Marina*, affettuosamente definita la loro stessi la *Venus Anniana*, dall'antico toponimo che si rifà alla *gens Annia*, proprietaria in epoca romana del probabile *sub-vicus* di Agnano. Beni, tra quelli rimasti di dominio pubblico, da conservare e da esporre, in tutta sicurezza, in un'apposita area museale nelle stesse Terme.

Aldo Cherillo





AGENDE e CALENDARI 23

Vivi un anno con Maria!



Scopri la vasta gamma di agende e calendari Shalom.



• CALENDARIO DA MURO

Stupende immagini con formato grande da conservare e incorniciare.

A SOLI € 3,00 (IVA INCLUSA)



• AGENDA DEVOZIONALE

Ogni giorno le indicazioni delle letture della Messa, il santo del giorno, le principali devozioni, ampio spazio per scrivere.

A SOLI € 10,00 (IVA INCLUSA)



NON PERDERTI IL BELLISSIMO SET

• CALENDARIO DA TAVOLO

Oltre alle bellissime immagini della Madonna, le frasi a lei dedicate da don Tonino Bello.

A SOLI € 2,00 (IVA INCLUSA)

Dopo il grande successo dello scorso anno torna il calendario da strappo Shalom "Viviamo la speranza - 2023".

Ogni giorno una frase di uno scrittore, un santo, un filosofo, un protagonista dei nostri tempi sui temi che attraversano la nostra vita: l'amore, l'amicizia, il ricordo, ma soprattutto la speranza. Ogni settimana è caratterizzata da una bellissima immagine fotografica.

Un regalo perfetto per le persone alle quali vuoi bene e che vuoi accompagnare per un intero anno.



A SOLI € 9,00 (IVA INCLUSA)



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibili su [amazon](https://www.amazon.it)

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 19.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilili tutti!